

Rondini per formiche



Scritto da Giuditta on 29 Aprile 2016. Postato in [Ghiotti, Giorgio](#)



Punta in alto Giorgio Ghiotti con il titolo del nuovo romanzo, citazione da Amelia Rosselli posta come esergo, che svela la sfida implicita: portare il lettore a vivere l'inganno della letteratura che altro non è se non barattare "Rondini per formiche" (Nottetempo, in una nuova accattivante veste grafica).

A questo è buono Tommaso ed è questa l'accusa sferzante che gli rivolge, ginzburghianamente, la madre Anita in vari occasioni, durante i loro deliranti dialoghi. La provincia di Rora Laziale fa da perimetro all'adolescenza dei due fratelli, Tommaso e Nicole. Giovani di belle speranze, se non fossero prigionieri di una famiglia in cui il dolore e le separazioni si sono sedimentati nel non detto.

La famiglia Ciabatti, a differenza dei Levi della Ginzburg, non hanno nessun codice, nessun lessico da tramandarsi e in cui riconoscersi, eppure a loro modo e per ragioni contrapposte a quelle del romanzo novecentesco, hanno una loro riconoscibilità, che è la cifra vera del libro di Ghiotti.



Le rondini potrebbero essere metafora per la letteratura di cui Ghiotti è fine conoscitore, profondo cultore e raffinato amante, e le formiche per i piccoli, innocenti, stravolti gesti della quotidianità che hanno la capacità rivoluzionaria di modificare le vite e di segnare un nuovo corso dell'esistenza:

è proprio l'inutilità che amo nelle cose, il senso a vuoto, il sudore come scende o si arrocca dietro le ginocchia stese.

Una professione netta di poetica, che rivela anche la sostanza del romanzo: la letteratura e la vita che tracimano l'una nell'altra, la prima con l'universale che le è proprio, la seconda con le banalità che la contraddistinguono, ma che sono anche segno di un'aderenza straniata all'universale. Nello stesso tempo "Rondini per formiche" è anche un romanzo generazionale, con i suoi miti e i programmi televisivi, e un romanzo di formazione, innestato nella ricerca dell'identità sessuale.

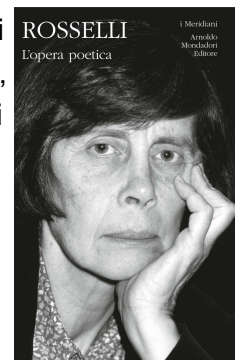
Giorgio Ghiotti in "Rondini per formiche" appende il lettore a uno di quei fili invisibili con cui in teatro si tengono sospesi gli attori, creando l'artificio di un dato non reale. Sul palcoscenico del libro vivono personaggi fragili e complessi, ambigui e crudeli, fatti di carne e di anima messi allo scoperto. Giovani e adulti, apparentemente diversi, ma assimilati nel non-sense dei loro gesti, nella vacuità dei loro sogni, e avvicinati dal senso della morte e del tormento:

Abbiamo la testa piena di morti e non lo sappiamo.

Ed è la morte l'angelo custode che aleggia sopra le vite dei personaggi di "Rondini per formiche", una morte che segna quanto più "non appartiene", come quella di Amelia Rosselli e Claudia Vinciguerra, che definiscono la vita del protagonista, e ne indicano anche suggestivamente i due antitetici poli narrativi, più ancora che le morti delle persone care. Il motivo centrale su cui ruotano le vite dei personaggi, filtrati attraverso lo sguardo sognante e visionario dell'io narrante Tommaso, è la mancanza. Una mancanza che è sempre consapevole, studiata, intimamente avvertita nelle sue ragioni esistenziali più profonde, mai lasciata al caso, ma sempre esibita anche nel diventare perdita e privazione. Attraverso la mancanza, prima di tutto dei genitori, Tommaso e Nicole crescono alla perenne ricerca non di colmare, ma di essere pienamente consapevoli di ciò che non si è, senza perdere però la predisposizione a credere di poter essere qualcosa.



Il tema dominante, o forse solo il più toccante, tra i tanti che Giorgio Ghiotti affastella con caos creativo nel libro, è quello del sentimento tra fratelli. Tommaso e Nicole si amano, si difendono, si abbarbicano l'uno all'esistenza dell'altro, senza mai lasciare che l'altro affoghi schiacciato dal peso. Si annusano e leccano, con una naturalità istintiva, che ne evidenzia la giovinezza e il percorso formativo.



L'unica prova della verità è la finzione.

L'unica regola possibile per riuscire nel difficile intento di barattare rondini per formiche, e lasciare che il lettore creda all'inganno come realtà, è di affidarsi all'arduo compito di trasfigurazione, in cui la vita dei due giovani, i loro tormenti, i loro amori fallimentari, la loro irriducibile spensieratezza venata di tristezza, i morti che riempiono le loro teste e i loro cuori prendono i connotati del "romanzesco", e in essa consiste la felicità preziosa di un romanzo, che ci regala una voce altamente e sperimentalmente, ma mai artificialmente, letteraria e originale.

 ACQUISTA ON-LINE: -----

libro cartaceo sul sito dell'editore: [Rondini per formiche](#)